

Conf. 20
la copia

ABBOONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,-
Estero: ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,-
Per gli abbonamenti nei paesi esteri alla Direzione di Roma, tutti i versamenti in contanti o per giroconto.

Venerdì 27 Dicembre 1935 - Anno XIV

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 6 - Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50).
Rivolgervi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mantova 4 - tel. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzani 15.

Il rinnovato compiacimento del Santo Padre per l'opera de "L'Avvenire d'Italia,"

Augusta esortazione all'Azione Cattolica

Alla vigilia di Natale, a nome di tutta la grande famiglia del nostro giornale, il presidente del Consiglio di Amministrazione della "S. A. L'Avvenire d'Italia" commendatore Giuseppe Brosadola e il direttore Raimondo Manzini indirizzavano all'Em.mo Cardinale Pacelli Segretario di Stato questo telegramma di omaggio augurale:

"Ricorrenza Santa Natale nuovo anno L'Avvenire d'Italia unifica il Vicario Nostro Signore Gesù Cristo devoti fervidi auguri, pregando Divino Salvatore del mondo concedere, amatissimo Padre Comune fedeli conforti consolazione pieno adempimento ardenti voti Suo cuore, implora Apostolica Benedizione intera famiglia quotidiana perché sua modesta opera conformi cristiani insegnamenti sempre sia al massimo grado cooperatrice fattiva bene Religione Patria." - BROSADOLA, MANZINI.

Agli auguri de "L'Avvenire d'Italia" S. Em.za il Cardinale Pacelli si compiaceva di rispondere con il seguente messaggio:

"Città del Vaticano. - Santo Padre graditi auguri voti proposti cotesto benemerito giornale invia ben di cuore invocata Apostolica Benedizione auspicio celesti favori su quanti si adoperano per apostolato stampa cattolica quotidiana mezzo efficacissimo diffusione pensiero cristiano et insegnamenti Gerarchia stop Si augura che quanti partecipano apostolato Azione cattolica dedichino migliori energie perché anche in Italia stampa cattolica quotidiana possa rispondere sua alta funzione. - Cardinale PACELLI."

Le auguste espressioni di approvazione e di auspicio per l'attività che "L'Avvenire d'Italia" ha svolto e svolge - considerando come suo dovere e suo gloria più alta la fedeltà indefettibile agli insegnamenti della Gerarchia e ai postulati del pensiero cristiano in ogni campo della vita - ci riempiono di gioia.

La benevolenza del Santo Padre esige da noi e da tutti coloro che con noi lavorano affinché il nostro giornale attui sempre meglio, in profondità ed in estensione, la sua missione di strumento "efficacissimo" dell'apostolato, la più profonda gratitudine e ci impegna ad una dedizione più alacre, più generosa, più efficiente di energie e di opere.

Siamo certi che l'esortazione rivolta dal Vicario di Cristo a quanti appartengono all'Azione Cattolica "perché anche in Italia" la nostra stampa quotidiana "possa rispondere alla sua alta funzione" troverà, non solo nei dirigenti, ma in tutti gli aderenti alle organizzazioni dell'apostolato laico, l'accoglienza più pronta e fattiva.

In questi ultimi anni il problema del Quotidiano cattolico, dopo tanti sforzi intelligenti e tenaci, si è avvicinato sempre di più al centro delle preoccupazioni di coloro che hanno la responsabilità di promuovere, di coordinare, di orientare, l'attività dell'Azione Cattolica. I tentativi moltiplicati con perseveranza per dare ai cattolici italiani piena e chiara coscienza dell'importanza del Quotidiano incominciavano a dare i loro frutti. Siamo ben lontani dalla meta ma i successi iniziali che si sono, già conseguiti o stanno delineandosi, valgono almeno come un incoraggiamento.

Dei progressi ottenuti in questo campo, superando tante incomprendimenti e tante resistenze passive, è una testimonianza l'ultimo numero del "Bollettino ufficiale dell'Azione Cattolica" che dedica la più gran parte delle sue pagine a rinnovare fervidi appelli e a dar notizia di nuove feconde iniziative.

Il "Bollettino" - che richiama con larghezza le cronache delle manifestazioni tenute di recente a Trento e a Treviso alla presenza del Presidente dell'Ufficio Centrale, per "L'Avvenire d'Italia" - scrive fra l'altro:

Circa trent'anni addietro ci venne tra mano un opuscolo francese dal titolo rosso fiammante: "La presse ga presse". Il bisticcio contiene una profonda verità, palpabile oggi come allora. La stampa è questo preme.

E preme parlare specialmente in questo scorcio dell'anno, mentre si agguerriscono le armi giornalistiche per l'anno nuovo.

Preme la stampa; intendiamo la stampa buona, quella positivamente

renze devono essere date a questa ultima, raccogliendo essa e divulgando con facilità l'opinione e la valutazione di tutti i problemi. Se il giornale è cattolico, anche la valutazione viene ad essere cattolica, e la soluzione proposta per tutti i problemi sarà cattolica. Nel Vangelo si trova la soluzione di tutte le difficoltà. *Solutio omnium difficultatum Christus*. Non vi sarà perciò questione, non vi sarà difficoltà che non trovi nel Vangelo la sua naturale soluzione. Per questo è necessario conoscere la stampa cattolica. Chi non conosce la nostra stampa, darà necessariamente un'altra soluzione ai problemi che si presentano, soluzione che non sempre sarà la migliore, che anzi talvolta può essere errata. Con il leggere sempre un giornale che è l'esponente di una data corrente di pensiero, si finisce con l'aderirvi, perché non tutti sono capaci di scorgere il sofisma o di trovare l'errore. Per questo alcuni cattolici, pur professandosi tali, danno talvolta una valutazione errata ad alcuni interessanti problemi. Di qui la necessità che tutti conoscano la stampa nostra per vedere e sapere quale è e debba essere il pensiero cattolico sopra qualche argomento. Il Vangelo è il libro divino, e la soluzione che uomini quotati traggono da questo libro ed esprimono sulla stampa cattolica merita la più alta considerazione. Non è che si voglia creare una corrente chiusa ed esigere che si dia l'assenso anche a quello che non persuade e non si capisce, ma si vuole che questo

traffico di Massaua alle necessità logistiche dei rifornimenti. Oggi, le banchine del porto di Massaua sono sgombrare e obbediscono al normale avviamento degli arrivi e degli scarichi verso l'interno o verso il Deposito al quale si è accennato. Malgrado le gravi difficoltà causate dalla mareggiata di alcuni giorni fa, che ha sconvolto una delle banchine, recando danni considerevoli. L'attività del porto è in piena efficienza e normalizzata nella forma più razionale.

Un'incursione abissina nel "Piano del Sale," sventata da una nostra centuria di dancali

Concentramenti etiopici bombardati dall'aviazione della Somalia

Il comunicato n. 80

ROMA, 26 pom.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato numero 80:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sulle pendici orientali dell'altipiano verso la Dancalia un gruppo di armati abissini, che tentava scendere verso il Piano del Sale, è stato disperso da una nostra centuria di dancali.

Gli abissini hanno lasciato sul terreno 5 morti e 6 feriti.

Nostre ricognizioni nel settore del Tacazzè non hanno incontrato alcuna resistenza da parte avversaria.

L'aviazione della Somalia ha bombardato concentramenti abissini fra il Daua Parma e il Canale Doria. (Stefani)

Il Duca di Spoleto assume il comando della Divisione navale

MASSAUA, 26 pom.

Ad incontrare il piroscapo Cesare Battisti su cui viaggia il Duca di Spoleto, si sono recate l'altra nave tutte le unità della R. Marina ancorate in questo porto che hanno dato la loro benedizione al Duca di Spoleto, il vice Governatore, l'ammiraglio comandante la Divisione e la base, il Segretario federale e le altre autorità civili e militari.

Il Principe, accompagnato dalle autorità, scendeva a terra tra rinnovate acclamazioni degli operai e della folla riunitasi dietro i reparti d'onore che presentavano le armi. Il Duca di Spoleto si recava quindi al Palazzo del Governo dove presenziava ad un ricevimento offerto in suo onore.

Con lo stesso piroscapo è giunto anche Vito Mussolini direttore del Popolo d'Italia, che era atteso allo sbarco dai figli del Duca.

Al campo sportivo della penisola di Abd-el-kader l'Ammiraglio comandante la divisione dell'Africa Orientale ha ieri, con austera cerimonia, compiuta in nome della Maestà del Re, l'investitura del comando S. A. R. il Duca di Spoleto.

Gli ufficiali di marina e gli equipaggi di tutte le navi disposti in quadrato sono stati presentati al Principe dall'Ammiraglio che ha evocato la grande figura dell'Augusto

Condottiero della III Armata, tra la commozione degli astanti. Alla cerimonia hanno assistito numerosi giornalisti italiani ed esteri che il Principe si è fatto presentare intrattenendosi con loro affabilmente. Gli operai dei cantieri navali, che nel frattempo erano accorsi al campo sportivo, hanno improvvisato una calorosa manifestazione al Principe, che ha voluto recarsi fra di loro per ringraziarli. Il gesto camerale ha suscitato una nuova, entusiastica dimostrazione.

L'attività del porto di Massaua in piena efficienza

L'attrezzatura perfezionata

ASMAHA, 26.

L'attrezzatura del porto di Massaua ha subito, come tutti sanno, un notevole, incalzante sviluppo dal mese di febbraio ad oggi per l'affluire sempre crescente dei trasporti militari e di operai e delle merci necessarie alla organizzazione ed alla vita del Corpo di spedizione.

La normalizzazione di tale attrezzatura, della quale diremo ampiamente appresso, viene ora compiuta con criteri organici essendo necessario dotare il porto di un grandioso deposito di materiali che permetta di decongestionare il traffico delle banchine in modo che esse siano sgombrare con la massima rapidità, seguendo il ritmo degli arrivi dei piroscapi e degli sbarchi.

Come tutti sanno, le banchine rigurgitano di mercanzie in ogni ora, per effetto del succedersi dei piroscapi provenienti dai porti italiani. Le mercanzie, subito dopo scaricate, vengono ora avviate al Deposito materiali, che si trova nelle adiacenze del Campo di Marte.

E' interessante visitare questo enorme Deposito. Esso darà anche un'idea dello sforzo di cooperazione che si sta compiendo tra l'autorità portuale e militari per adeguare il

pensiero cattolico venga conosciuto, divulgato, vagliato liberamente ed apertamente. Il male è invece che solo i nostri giornali scarsamente di diffusione, perché non si teme la critica o l'osservazione, ma si teme la non conoscenza. Se il libro o il giornale che si legge è cattolico, si finisce per aderire al pensiero cattolico, e quando il pensiero è diritto, anche le azioni saranno diritte.

Quindi S. E. espone varie sentenze di uomini illustri sulla potenza che rappresenta la stampa nella vita dei popoli. Non c'è stato in questi ultimi tempi movimento o rivoluzione, che non abbia avuto come mezzo la stampa. Tante volte si è detto: Una chiesa di meno, un giornale di più! Nel medioevo la fede c'era, e non la fede voleva esplicitarsi anche esternamente, ed ecco la costruzione di innumerevoli chiese, cappelle, oratori; oggi ci vuole la stampa, perché troppe chiese sono vuote. La stampa ha concorso a renderle deserte, la stampa deve lavorare per riaffollarle.

Era qui l'Arcivescovo di Spoleto, Ora a noi raccogliendo il suo insegnamento, perfettamente conforme a quello di tanti altri Vescovi, di tutti anzi: e conforme soprattutto all'insegnamento dei Pontefici.

Noi però vorremmo che la voce dei Vescovi non rimanesse sola a gridare nel deserto. La dove i cattolici "chiamano" e "accanto" a noi, si schierano devono obbedire. E i cattolici devono convincersi che a stare con le braccia incrociate, non si concluderà mai nulla.

NATALE BENEFICO

Cristiana e patriottica solidarietà

ROMA, 26 pom.

Nella ricorrenza del S. Natale la Federazione Fascista e l'E. O. A. hanno distribuito oltre 11 mila pacchi e premi in denaro alle famiglie bisognose. Le manifestazioni di solidarietà hanno avuto luogo in tutta l'Italia.

A Milano sono stati distribuiti migliaia di pacchi alle famiglie povere, alle famiglie dei Militi partenti per l'A. O. ai mutilati e invalidi di guerra più bisognosi. L'Associazione mutilati in una riunione tenutasi al Castello Sforzesco ha provveduto alla assegnazione delle Borse di Studio titolate alla Madre dell'on. Delcros, e alle offerte alle famiglie dei volontari partiti per l'Africa, di assegni in denaro il cui importo era stato versato, con cameratismo, dai ciechi di guerra della Lombardia merco la rinuncia dei loro doni natalizi. Particolarmente significativi sono stati i doni di S. E. il Cardinale Arcivescovo, Schuster, il quale ha rivolto ai 700 ospiti elevate parole sulla santità del Natale. Il Porporato si è intrattenuto affabilmente con gli astanti che lo hanno salutato alla sua partenza con vibranti acclamazioni.

Il giorno di Natale è stato inaugurato il monumento ai tre fascisti assassinati nel Ticino. All'Opera Cardinali Ferrari si sono svolte centinaia di banchetti per i non abbienti. Hanno funzionato diversi posti di ristoro dell'assistenza fascista.

A Bergamo furono distribuiti oltre 3800 pacchi ai disoccupati e alle famiglie dei richiamati e volontari in Africa. All'Opera Bonomelli, presenti S. E. Mons. Vescovo, il prefetto e il segretario federale, è stato servito un pranzo a 500 poveri della città.

A Melzo alla Casa Littoria si sono distribuiti 350 pacchi, 900 lire in premi per natalità e natalità.

A Firenze sono state effettuate in tutti i rioni le distribuzioni dei pacchi rivolti alle famiglie bisognose. A tutte le distribuzioni sono intervenuti il Servizio federale e i membri del Direttorio federale.

A Palermo è stato offerto un pranzo a oltre 1000 figli di richiamati e combattenti in A. O.

A Sassari S. E. Mons. Arcivescovo ha celebrato nella Cattedrale la S. Messa delle madri e al Vangelo ha pronunciato elevate parole. E' seguita al teatro Verdi la distribuzione dei premi.

A Zara sono stati distribuiti centinaia di premi per la natalità, natalità e l'allevamento del bambino.

Gerarchia e popolo uniti nell'offerta alla Patria

ROMA, 26 pom.

Si rinnovano i significativi episodi di slancio patriottico e di generosa dedizione alla Patria in tutte le città d'Italia dove ferve la gara delle offerte d'oro e di metalli per la resistenza. Notevoli le offerte di medaglie d'oro e dei segni del valore da parte delle famiglie di eroi caduti in guerra nel mentre continuano le offerte da parte di tutti gli Enti statali, parastatali, provinciali e comunali, di tutte le istituzioni, di autorità e personalità insieme al popolo. In numerosi centri sono anche continuate le offerte delle "fedi" matrimoniali.

A Cellina S. Marco di Brindisi le suore antoniane e francescane hanno offerto i propri anelli monacali.

A Milano insieme a cospicue altre offerte vi è quella del suddito francese Leguel che ha versato, con l'anello nuziale della moglie la sua medaglia militare d'oro, il più alto segno di valore dell'Esercito francese.

A Venezia i parroci di Burano e di Marzocco hanno offerto il loro anello d'oro nel mentre le Suore dell'Asilo Infantile di Burano non possedendo oro e argento hanno versato 6 borsoli di ottone da 75 mm. I frati di S. Francesco del Deserto hanno offerto 4 quintali di ferro.

A Firenze il M. R. Don Giovanni Mazzoni decorato di medaglia d'oro al valor militare ha donato il fulgido segno del valore alla Patria e le monache di clausura nel convento di S. Benedetto, di Monte S. Savino, hanno partecipato offrendo gli anelli monacali.

A Zara sono state raccolte 3600 "fedi" più 36 Kg. d'oro e 260 d'argento.

A Stradella il parroco di Camposseno, don Lorenzo Modenesi ha offerto cinque medaglie al valore del padre, combattente nelle campagne del Risorgimento, ed una al valore avuto dal Governo francese. Il reverendo don G. R. Cristiani ha offerto le spalline d'argento del fratello colonnello Gaetano Cristiani, combattente in Eritrea nella campagna 1895-96.

A Cesena il Rettore del Suffragio don Amelio Suzzi ha donato cinque scudi d'argento.

A Forlì hanno fatto offerte i rettori del Santuario di Bonora e don Giovanni Baraghini.

Le felicitazioni di Mussolini al Presidente della Cecoslovacchia

PRAGA, 26 pom.

Il Presidente della Repubblica dott. Benes, ha ricevuto il R. Ministro d'Italia De Facendis, il quale gli ha presentato le felicitazioni personali del Capo del Governo italiano. Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto il Ministro d'Italia in un cordiale colloquio che si protrasse per circa un'ora.

Laval riferisce all'Eliseo sulla situazione internazionale

PARIGI, 26 pom.

La ricorrenza natalizia ha rallentato l'attività politica e diplomatica di questo drammatico periodo della vita europea. Ma per poche ore.

Oggi siamo di nuovo nella critica situazione da cui ci eravamo allontanati con il pensiero nella vigilia di Natale, con la segreta speranza che si profilasse un ritorno alla pace per dono divino, se non per merito degli uomini.

I termini del grave problema in cui si dibatte l'Europa in seguito al conflitto italo-etiope sono rimasti immutati anche dopo questo rapido intervallo che ha fatto sentire più acutamente la nostalgia della serenità, della tranquillità.

I giornali non fanno che parlare ancora delle sanzioni e dei loro danni; della domanda inglese circa l'assistenza navale e dei suoi pericoli.

Attraverso la stampa appare che l'inquietudine del popolo francese sotto la minaccia di essere trascinato dall'Inghilterra in una disastrosa avventura antitaliana si fa di giorno in giorno più viva.

Il proposito delle sanzioni, il Jour - ad esempio - scrive che il compito della Francia è di continuare gli sforzi per una pacificazione, poiché un aggravamento delle sanzioni non condurrebbe certo alla pace. Dopo aver ricordato la ferma volontà dell'Italia di raggiungere gli scopi previsti, il giornale conclude dicendo che la situazione è tale da obbligare la Francia ad agire con la massima prudenza.

L'ingarbugliatissima situazione internazionale e quella interna rispetto alla prima sono state oggetto stamane di un lungo Consiglio dei Ministri i quali, con alla testa Laval, si sono riuniti all'Eliseo sotto la presidenza di Lebrun.

Fino a questo momento non è stata diramata ancora alcuna comunicazione ufficiale, ma si sa che il Capo del Governo francese ha esposto al Presidente della Repubblica e ai colleghi l'ultima fase del conflitto italo-etiope e mediterraneo e ha prospettato le responsabilità che la Francia ha non solo verso la Società delle Nazioni, ma verso se stessa.

Per domani, venerdì, rimane fissata intanto la discussione sulla politica estera alla Camera, anche se la votazione del bilancio che si sarebbe voluta tenere al sicuro da ogni sorpresa, non avverrà che dopo questa prova politica delicata.

Laval riuscirà vittorioso ancora una volta? E' quello che sperano e ritengono tutti coloro - e sono la maggioranza del popolo francese - che hanno del buon senso.

L'Unione dei combattenti francesi protesta vibratamente contro l'eventualità d'una guerra fratricida

PARIGI, 26 pom.

Laval ha ricevuto il deputato Giovanni Goy Presidente dell'Unione Nazionale dei Combattenti che gli ha consegnato l'ordine del giorno votato nell'ultima riunione dell'associazione.

Ecco il testo dell'indirizzo: «Vivamente impressionati per le dichiarazioni estremamente gravi fatte venerdì alla Camera dei Comuni, dalle quali risulta che ogni possibilità di guerra non è esclusa, allarmati ancora più dai proclami affissi da uomini politici che affermano di rifiutare la pace, ricordando la decisione presa all'unanimità, al momento della ultima riunione della Presidenza dell'Unione Nazionale dei Combattenti che si rifiutano di lasciare l'Unione compiacere degli errori commessi e che possono condurre ad un conflitto armato, consideriamo come suo dovere e come un atto di lealtà dichiarare formalmente fino da ora che non lasceremo correre da un solo soldato francese il rischio di morire in una guerra fratricida contro l'Italia.

«La difesa di testi che, durante quindici anni, tanti si rifiutarono di rispettare, la volontà di garantire eventualmente la pace del domani accettando o sfiorando una guerra immediata di carattere preventivo, non possono essere argomenti sufficienti per giustificare un intervento che la maggioranza del popolo francese considera come sacrilego. Non si farà mai ammettere alla generazione del fuoco di prendere le armi contro quelli che, inglesi o italiani, hanno combattuto al suo fianco sul suolo di Francia. Di conseguenza viene dato l'allarme a 9.046 Sezioni affinché facciano l'elenco degli eletti del loro dipartimento, che saranno ritenuti responsabili degli eventi che potessero prodursi.

Questa mozione sarà consegnata a tutti i Ministri.

Una smentita ufficiale francese circa il rifornimento d'una squadra britannica presso la base navale di Ajaccio

PARIGI, 26 pom.

Il Ministro della Marina smentisce la notizia trasmessa da Ajaccio, all'Agenzia "Radio", secondo la quale una Divisione della flotta inglese del Mediterraneo era attesa a Ajaccio il 2 o 3 gennaio per rifornirsi di mazuta e che il Ministero

della Marina abbia impartito gli ordini necessari affinché i depositi istituiti in quella base navale fossero messi a disposizione della flotta britannica.

La nota comunicata dal Ministero dice:

«L'Agenzia ha annunciato, senza essersi prima informata di Ministero della Marina, che una squadra britannica si disponeva ad utilizzare prossimamente i depositi di combustibile della base navale di Ajaccio. Questa notizia che è stata riprodotta e commentata da parecchi giornali, è completamente fantastica. Essa sembra avere avuto origine da una falsa notizia pubblicata in un giornale locale, notizia che il Ministero della Marina ha già smentito. Il pubblico deve essere messo in guardia contro la diffusione troppo spesso tendenziosa di informazioni grossolanamente inesatte e di cui la maggior parte sono di provenienza straniera.

Le Potenze mediterranee chiedono compensi all'Inghilterra

BERLINO, 26 pom.

La "Boersen Zeitung" nel numero di Natale pubblica, sotto il titolo "I problemi di Hoare sono quelli di Eden" un editoriale in cui si afferma che la nomina del nuovo titolare del "Foreign Office" non ha mutato sostanzialmente la situazione. Sembra, è vero, che con le sanzioni ora si voglia fare sul serio, però giova ricordare le parole di Baldwin, il quale ha detto che il Governo britannico non potrà prendersi sovente il lusso di impegnarsi per la sicurezza collettiva, se l'Inghilterra viene lasciata sola.

Questa cosa potrà verificarsi di bel nuovo prima di quanto si creda. Tutti gli Stati che ora si dichiarano pronti a partecipare ad una eventuale azione militare societaria si affrettano a chiedere il corrispettivo. Dietro la Turchia fa capolino il problema dei Dardanelli; dietro la Jugoslavia quello dell'Adriatico; dietro la Grecia la questione dell'Egeo. Le cose diventeranno sempre più complicate ed infine la sicurezza collettiva si trasformerà in una mancanza collettiva di sicurezza, perché questa politica è fondata su contraddizioni ed assurdi.

Il messaggio radiofonico natalizio del Re d'Inghilterra

LONDRA, 26 pom.

In un messaggio radiofonico di auguri natalizi, rivolto al popolo dell'impero britannico, il Re ha affermato il desiderio del popolo britannico di essere in pace con tutte le altre Nazioni, delle quali nessuna è nemica.

L'"embargo," sul petrolio è oggi più problematico che mai

MONACO DI BAV., 26 pom.

Il "Volksischer Beobachter" scrive che i credenti nella S. d. N. si sentivano, in seguito alla nomina di Eden, incoraggiati a non perdere la fede nel loro idolo e che il Foreign Office dovrà, per non ricadere in un vicolo cieco, frenare sensibilmente i propri furori. L'embargo sul petrolio è oggi più problematico di prima, poiché l'Inghilterra si è accorta che a questo riguardo manca l'unanimità fra i sanzionisti.

La "Muenchener Zeitung" mette in rilievo la correttezza con la quale la stampa italiana si astiene da ogni commento sulla nomina di Eden e dice che le feste natalizie non provocano alcun sintomo di rilassamento nella lotta degli italiani contro le sanzioni. Lotta che soprattutto si manifesta con l'incessante offerta di milioni di fedi nazionali.

Il "Volksischer Beobachter" segnala la differenza con la quale è stata accolta a Roma la nomina di Eden.

Roosevelt chiede pieni poteri "per una neutralità manovrata"

NEW YORK, 26 pom.

Dopo le feste natalizie il Presidente Roosevelt radunerà le Commissioni per le armi e munizioni delle due Camere e i capi della maggioranza parlamentare per tentare di raggiungere un preventivo accordo intorno alla nuova legge di neutralità.

Si rileva che l'insistenza di Roosevelt per ottenere i pieni poteri per una neutralità manovrata suscita vive opposizioni, ritenendosi inopportuno l'assunzione da parte del Presidente di poteri che sono riservati al Congresso.

In un editoriale il "Journal of Commerce", dopo aver commentato la nomina di Eden, mette in evidenza la diversità dell'azione della Lega di fronte alla questione della Mancuria e del Chaco e in occasione dell'attuale conflitto italo-etiope.

Una corrispondenza di Ernest Weels illustra i provvedimenti adottati in Italia per la resistenza alle sanzioni, mettendo in rilievo la serietà, la dignità e l'assoluta calma del popolo italiano.

IL LUPO

Viste di lontano le case del villaggio, nella notte quieta, parevano lanterne posate sulla neve. Raggiava da esse un lume fermo e soave che il fiato dei camini a tratti appannava e il vento, calando dal cielo come da una finestra aperta, rifaceva vivido e lustro.

Un'acqua senza luce e senza rombo correva verso il fondo della vallata. Qualcosa di misterioso e di arcano pareva tenere le cose sul limite del sonno, in una veggia smemorata d'ogni colore, come chi attende il compimento di una promessa. Era la notte di Natale.

Dalla foresta che impellicciava il dorso delle montagne di ponente usciva in quell'ora un uomo. Qualcosa lo faceva simile a una selvatica figura di leggenda. Luceva il suo sguardo sospeso tra la folta erba dei cigli, e la nuvola bianca del fiato scaturiva da un cespuglio di barba e di baffi irsi e duri di gelo, come fumo di stoppie bagnate e arse. Lasciava, sugli spini che lo toccavano, l'odore del lupo. Camminando spariva nelle ombre più dense, riappariva nella poca luce riverberata intorno alla grande distesa di neve.

Ora, immobile, guardava la vallata colma di stupori e di silenzi. Vedevo il villaggio illuminato e quieto e nel pensiero lo sentiva caldo di stalle e di lucerne.

Provava il desiderio di accostarsi a una fiammata, di togliersi di dosso l'umidità delle piogge e delle brine, di addormentarsi su una bracciata di fieno asciutto, con i piedi nella cenere calda. Ma sapeva bene che tutto questo non era per lui, povero Barnaba costretto a vivere rubando le verdure negli orti, e i capretti nati sull'erba, fuori dall'ovile, nelle notti di luna; cacciato dagli uomini e inseguito dai cani; sempre solo, avvelenata la vita dal sospetto di un agguato, dalla paura d'essere preso.

Non poteva accendere un fuoco suo. Pastori e carbonai lo avrebbero visto di lontano. Sarebbero accorsi con forche e picche.

Una volta era accaduto... Ma il bosco lo aveva salvato: solo il bosco fido e segreto gli prestava il cuore d'uomo, gli prestava generosa bracciata di foglie, gli scopriva rifugi furbi al limite dei sentieri delle volpi.

Ma quella sera, Barnaba, un fuoco voleva accenderlo. Pastori e carbonai erano nelle loro case fatti allegri dal vino nuovo, sazi di polenta, con i bambini sui ginocchi e la pipa in bocca.

Nessuno, certo, avrebbe spiatto la montagna dietro i vetri arbiati scati dal gelo.

Raccolse sterpi, pigne, spini, rami rotti. In ginocchio sulla terra vide nascere dalla legna uno stelo di fumo, un occhio di brace. Con il fiato d'un suonatore di flauto allargò quella pupilla di fuoco, ne fece una vampa flessibile e adulta. La vide scaturire dall'ombra, salire divorando sterpi, ingordà e consolatrice.

Toccato dal calore, Barnaba fumava di vapori, si distendeva in una beatitudine dove tutti i desideri gli sembravano appagati. Ma i pastori avevano visto. S'erano chiamati di casa in casa, e con i tridenti sulle spalle e i cani alle calcagna salivano ora senza parlare, spenti i passi nella neve.

Le donne avevano detto: — Lasciate vivere questa notte, almeno, è Natale. Anche il suo è pur sempre sangue d'uomo.

E guardavano ora dai vetri, con il cuore in pena, quella lunga schiera di silenziose figure armate che la notte inghiottiva.

Barnaba, coricato accanto al fuoco, immobile di tutte le sue pene, covava in sé un certo sogno di pace.

Sperava ancora nella bontà degli uomini. Un giorno avrebbe raccolto fragole e more e sarebbe andato verso di loro. Avrebbe chiesto perdono a voce alta, mostrando le lacrime sulle gote, facendoli sentire quella terribile tosse che a volte lo soffocava. Voleva essere il servo di tutti, il cane di tutti; giocare con i bambini, mangiare la minestra calda nelle scodelle di ferro, sui gradini delle case: dormire nei fienili. Egli aspettava ancora tutto questo dalla vita.

Gli uomini avrebbero perdonato. A un tratto gli parve di udire il rumore di passi cauti non lontani. Con un calcio scampò il fuoco, raccolse il tabarro, fuggì verso il bosco.

Ma l'istinto lo avvertì che il pericolo era là ad attenderlo. Ritornò di corsa sui suoi passi. Vide levarsi da ogni parte ombre minacciose. Non aveva altro scampo che la vallata. Vi si buttò disperato. Sentiva dietro la sua corsa la voce degli uomini che frugavano la macchia, il basso latrato dei cani che fiutavano le sue piste con la voglia di mordere. Fuggiva saltando fossi e cespugli, l'aveva il fiato grosso, l'occhio velato di sangue, gonfio di paura, la mano armata d'un sasso.

Si trovò sulla strada maestra e gli parve d'essere caduto in una trappola. Passò tra le case. Gente lo riconobbe:

— Eccoli! prendetelo! il lupo! il ladro! aiuto!

Lo stringevano d'appresso, gli chiudevano il passo, lo sospingevano in un vicolo che finiva con la chiesa.

E la chiesa era aperta, dorata di lumi tranquilli. Barnaba lasciò cadere il sasso ed orolò. Era solo. Dimenticò allora se stesso e gli

uomini che l'inseguivano. Si sentiva fuori d'ogni tempesta. Una grande pace gli sgelava il cuore. C'era una Madonna seduta su una seggiola d'oro. Aveva sui ginocchi il suo Gesù appena fasciato. E lo mostrava a Barnaba e gli diceva, sì, gli diceva: — Vuoi tenermelo un poco?

Allora Barnaba allargò le braccia e si trovò con quel Putto da portare. E ne sentiva il respiro caldo e tranquillo, e piangeva, lui, il lupo, piangeva come uno scolaro, per quel che era stato e per quel si sentiva dentro di così nuovo, di così dolce.

Sulla porta della chiesa apparvero alcuni uomini armati.

Una folla era dietro di loro. Entrarono per uccidere. Ma in quell'atto l'organo si mise a suonare. E l'anno di gloria era così pieno di grandezza e di perdono che tutti abbassarono badili e picchi e s'inginocchiarono e dimenticarono che il lupo era così vicino che sarebbe bastato allungare la mano per prenderlo, alzare ed abbassare una falce per ucciderlo.

A messa finita ciascuno tornò alla propria casa e anche Barnaba si alzò.

Sulla porta della chiesa ristette un attimo. Una donna gli si accostò e gli disse:

— Venite, Barnaba. A casa c'è apparecchiato anche per voi.

Renzo Pezzani

I veleni più potenti

PARIGI, 26 dicembre

La parola «veleno» è sulla bocca di tutti, ma nessuno ha trovato finora la definizione esatta.

Abbiamo delle sostanze completamente innocue che se usate in dosi sensibilmente elevati producono degli effetti deleteri. Così il sale da cucina diventa veleno se preso in forti quantità. D'altra parte possiamo però abituare il nostro corpo ad ingerire dosi massime di veleni. Già la storia ci insegna che Mitridate per sfuggire ad eventuali avvelenamenti, si era man mano abituato ad inghiottire alcuni grammi d'arsenico. I veleni più potenti sono quelli che impediscono la formazione dei fermenti e degli ormoni o che dopo la combinazione chimica con questi li deviano dalla loro funzione organica.

Iniezioni endovenose di quantità minime di sali d'urano reagiscono sul pancreas ed ostacolano la formazione dell'insulina, ciò che produce il diabete. Basta un milligrammo di questi sali per avvelenare un cane. L'acido prussico è un veleno potentissimo e giunge per le vie respiratorie nei vasi sanguigni, li scaccia l'ossigeno dall'emoglobina per legarsi esso stesso col sangue.

Basta una dose di 0,05 di quest'acido per produrre la morte istantanea. La dose letale di stibina è di milligrammi 0,1 per un cavallo e di mg. 0,025 per un topo.

Il teatro di Bayreuth e l'arte italiana

BAYREUTH, 26 dicembre

Il teatro che ha fatto costruire Riccardo Wagner a Bayreuth ha fatto un po' dimenticare che questa città possedeva già, prima, il più bel teatro d'opera della Germania.

Questo fu fatto costruire nella metà del XVIII secolo dalla principessa Guglielmina, sorella di Federico il Grande, la quale trasformò la piccola residenza principesca in un centro artistico di prim'ordine. La principessa ha fatto eseguire dei lavori che eccedevano le risorse d'un piccolo Stato di 180.000 anime. La costruzione del teatro fu affidata ad un celebre architetto francese. Per i lavori di decorazione interna è stato però chiamato l'italiano Galli-Babiena, la cui famiglia era già celebre per il senso artistico dimostrato nella costruzione dei teatri di Vienna, Dresda e Mannheim.

Egli vi mise delle ghirlande, sculture e dorature così magnifiche che la sua arte fu definita la migliore dello stile barocco.

Un secolo dopo Wagner ha fatto interpretare in questo teatro tutte le sue opere. Ma la posizione della città, posta nel centro della Germania e circondata da bellezze naturali, gli fece nascere l'idea di fare di Bayreuth il centro cosmopolita del mondo artistico e il 22 maggio 1872 durante la posa della prima pietra del «Festspielhaus» il vecchio teatro di Guglielmina eseguiva per l'ultima volta la Nona sinfonia.

POESIA DEI GIORNI NATALIZI

Dove San Francesco convertì i tre ladri...

MONTECALE, 26 dicembre

A venir su verso Montecale di questi tempi, ti flagella il viso un vento da nord pronto ad investirti ad ogni gonito di strada. D'intorno la boscaglia s'è diradata: il vento balza in qua di dietro quei fusti enormi e quei ramioli smilzi, l'ulula come una bestia infuriata. Procedendo di tra le raffiche, che si seguono con sempre maggiore violenza non appena la stretta gola si spalanchi su valloni e colli s'aprono i profondi burroni, hai l'impressione, eh'esso, d'ultimo, in attimo, possa rapinarti qui per gli abissi. E' sua consuetudine di fare man bassa di ogni cosa. Gli abissi al passare del suo soffio eccoli colmi di detriti e di foglie: potremmo divenire anche noi una foglia abbandonata alla sua collera ed essere trascinati laggiù.

Non è facile dire come d'intorno a noi si schiera a cerchio le montagne. Nella chiara mattina invernale la loro immobilità è tersa come se ognuna sia fusa in una colata di cristallo.

Tutto quest'urlo persistente e quasi monotono, la terra è celeste stamane come se altro non rappresenti che un vasto cumulo di cielo caduto. Vero è che la terra è uscita anch'essa dalle mani di Dio, celeste nella sua origine anche se destinata a solidificarsi perché vi risuonasse il passo dell'uomo.

Su questa strada che percorriamo il nostro passo risuona leggero, accompagnato com'è da altri passi calcati di sandali. Sale fra Lorenzoni, con noi, che torna d'aver percorso le valli per elemosina: e Montecale ci è davanti, oratorio di santità nel quale ci fermeremo, tra poco, per ascoltare l'umana e celestiale parola di Francesco. E' qui che Egli ridusse a conversione i tre ladri, vivi anche oggi nel racconto dell'Anonimo. E la boscaglia, d'intorno, che il vento frastorna, e ancora tutta colma della preghiera onde il santo Padre convinsse l'adito a testimonianza della sua operosità sacerdotale. I ladri, fatti anima, riposano nello speco di pietra. Fra Lorenzoni ci riassume lui stesso il 25. capitolo dei «Fioretti» nel quale è narrata, armoniosamente, la loro bella avventura.

L'oratorio solitario

Pervenire quassù — raggiungere finalmente l'oratorio solitario — è un po' come se ci sia rimasto alle spalle il ricordo stesso del mondo. Si ritorna indietro nel tempo di quasi un millennio. Le cose si sono fermate allora in una stupefatta — intima — armonia di immobilità. Le si ritrova com'erano, che le stagioni non hanno potuto mutarle più: povere, logore, trite; ma vive e sante nella continua presenza d'una affermazione religiosa che sancisce, oggi come ieri, una grande aristocrazia di spirito e d'anima.

Prima di tutto, questa povera chiesa, dedicata alla Vergine di sette spade. Come dovunque, quassù, il vento vi fa saggiadro di candele e di cartoleria spingendosi nella sua impetuosa deviazione fin sugli ordini sommi dell'altare. Vi si respira, lo stesso, un profumo di santità solitaria e raccolta. La montagna e la boscaglia le hanno strette d'intorno una cintura di solitudine nella quale è quasi certo che la nostra preghiera troverà più facilmente la strada per salire, ascoltata, al grande silenzio di Dio.

In questo momento il celebrante apre le braccia al Signore sia con noi! Non vedo innanzi a lui che due o tre pastori inginocchiati. Mi ricordo il preseppe e la mangiatoia nella quale nasce Gesù, lontanissima capanna. Questa gente umiliorde è quella stessa che, abbandonando il gregge negli stazi, è andata, un giorno, verso quella stalla deserta, seguendo l'invito e la scia degli angeli. Gesù rinascere anche adesso sulle mani di Colui che è destinato, per suprema elezione, a trasformare l'ultimo in Carne. Cessa, fermare l'ultimo in Carne. Cessa, di tra le piccole finestre che pur

riempiono, di giorno, questa raccolta intimità, anche l'ululo del vento. Non si ascolta che l'alta e nello stesso tempo profonda sinfonia del Messale. Ecco il «Sanctus», ecco l'«Elevazione», ecco la «Consumazione» di un'ultima cena divenuta perenne. Il miracolo semplice e sublime della Messa s'innonda nell'aria che è subito intrisa di santità e trabocca dalla semplice chiesa e si diffonde come palpante letizia su tutte le cose. Messa d'alta montagna. Uscir fuori e vedere il paesaggio s'ha l'impressione che i monti si siano colorati anch'essi d'un loro più sereno ed assorto stupore.

La campana sulla valle

Adesso nel giorno pieno, la vallata è davanti a noi lucida e tersa come se il vento ne abbia pulito le scorre e pettinato boscaglia e pietrame. Tutto è così vivido intorno che le cose le più lontane — monti e colline a spiarlo sullo sfondo, o pacchi maggesi e campi seminati di fresco già per detriti, case e paesi nei fondi valle — si fanno in qua, improvvisamente — come se vogliono prestarsi al nostro desiderio di toccarle con mano. Angiari e Citeria, l'ondata oscurata dove s'affaccia il Caprese e Santa Maria Terrena, la bella città del Tiferno, in fondo, candida di ville, religiosa di templi, avvolta di massicce mura a difesa di non so quali ricordi della sua storia eroica e gloriosa. Toccare non si tocca nulla di nulla, ma l'occhio spazia sull'aperto teatro che il dicembre illumina di una sua luce fredda ma cordiale; ci si sforza di raccogliere, nel cerchio della pupilla, quanto più di paesaggio ci è dato ammirare. Domani lo rivedremo, lo sentiremo nascere dentro di noi: ecco la nostra penna, che non vorrebbe fermarsi più, rapinata anch'essa nel lungo gorgo di tanto inusitato splendore.

Ci distoglie questa campanella cantantina che si fa in quattro dall'alto della sua torretta di due lune, per convocare i religiosi a refettorio. E' l'ora del pane, benedetta anche per questo che diviene l'ora della più intima ospitalità. Sedersi su queste panche di legno, davanti a questa tavola povera e doviziosa, consumare una carità raccolta che diviene carità offerta ed avere per Servizio l'adio, che invociamo presente in una fraterna preghiera e, da parte di un Sacerdote vegliardo, in una paterna benedizione.

Padre Corrado, Padre Illuminato, fra Lorenzo e, tra di loro, questo frate Agostino senza saia e senza corona vestito soltanto della propria veste di nomade. Il pane è fragrante e robusto com'è quello che s'è cotto in questi forni campeggianti arroventati intorno all'altare. Il vino è un vinello da terzo ordine. La pietanza è di frutti cospicui venuti d'orto, di pollaio e di greggia. Padre Illuminato mi fa credere che vuol essere un omaggio alla mia presenza. Oggi è oggi. Gli altri sono giorni stenti, che sanno tutti egualmente di venerdì.

La preghiera dei pastori

In attesa dell'Avvento, ecco la dolce novena di Natale. Quella campanella lassù s'è messa a governare dall'alto con quanto fiato può avere in gola in un cerchio così vasto di monti e di cielo. Suona una prima volta, ed una seconda, ed una terza. La sua voce rimbalza contro il cristallo dei monti che li lento e moribondo pomeriggio, quasi serotino, veleno, l'addosso, d'una leggera e trasparente polvere rosa. Penso, tra me, che a sentirsi, questa campana, non sia rimasta anima viva. Quei tre pastori di stamane saran scomparsi chissà dove. Le mandrie sono mobili. Partite dopo la Messa, han già scalato di certo la cima di fronte. Mi son dimenticato, pensando così, che d'inverno gli stabili sono chiusi. Il rimandar della greggia riempie l'aria, la sera, di una riposata intimità. Resta un vecchio o un fanciullo a far vigilanza. Gli altri vengono in

giù, in su, in qua, per tutti i sentieri che segmentano la varia costata ed egualmente convergono a questa dimora dove s'innocua e si prega il Dio che deve nascere uomo.

La preghiera è nell'aria, ancor chiara, dolce e liquida come un torrente di latte e miele. Proclama, essa stessa, che il latte e il miele sgorgeranno dalle radici intime dei monti e scenderanno, commisti, in fiume, fino ad inondare le sottostanti vallate. Emozione della terra! Gli uomini verranno poi per saltellarsi nella loro sete e per medicare di questo fiume le loro stesse ferite.

Recitata da un figlio di Francesco, non è a dire come, di strofe in strofe, questo popolo di massaie e di pastori la rigeta e la canta con alta e piena infusione di giubilo. E', ad ascoltarlo, per me, un canto che rimbomba oltre la soglia e risuona e s'onda via su l'intero paesaggio. Arato come un inno tucente, di semplice si fa canoro ed alto sempre di più. Tocca tutto, sfiora ogni cosa. E' come, al suo passaggio, il giorno si spegne e s'accendono occhi vivi di finestre per tutti gli abitati, cantando, con quelle luci, le case e le barche, le foreste e le valli cinte dove trascorre il roiaio, le vallate e i torrenti, e poi gli abitati folli e poi le strade che non finiscono più e poi le intere città dinamiche e tumultuose. La terra è tutta assorta in una sua felice aspettazione. E cantano tutti. Non c'è più distinzione fra cittadini ed agresti, fra uomini vestiti d'eleganza e uomini che hanno il fianco difeso da pelli caprine.

E' una preghiera che da terrestre diviene solare nella dolce sera della dolce novena. Solare. Perché splende sulla cima di questa invocazione universale il Sole che reca con sé tutto l'Oriente.

E quando le sue prime spere saranno pervenute fino a noi, la pace sarà nei voti e nei presagi di tutti gli uomini di buona volontà.

AGOSTINO TURLA

L'industria automobilistica in Germania

BERLINO, 26 dicembre

Dalle cifre comunicate dall'Istituto d'indagine sulla Congiuntura risulta, che dal primo semestre del 1932 al primo semestre del 1935 il numero delle automobili è aumentato in Germania da 694.989 a 1.041.828. Nella cifra indicata sono compresi 244.238 autocarri. La Germania possiede inoltre 1.053.536 di motociclette e si porta con questo numero alla testa di tutto il mondo, mentre colle automobili occupa solo il terzo posto piazzandosi dopo l'America e l'Inghilterra.

Si vede quindi lo sforzo che fa la Germania per l'impulso all'industria automobilistica, tanto è vero che è riuscita in breve tempo ad occupare più di 100.000 operai. Anche l'importazione dei veicoli a motore segna un forte regresso.

Alcuni anni or sono la bilancia commerciale era ancora passiva. Ora questa situazione si è capovolta e le fabbriche tedesche d'automobili sono molto assorbite dalle richieste del mercato estero, così che quest'anno hanno potuto raggiungere un saldo attivo di 60 milioni.

Orologio che funziona da diciannove anni senza carica

OREBRO, 26 dicembre

Sulla piazza municipale di Orebro, piccola città svedese, si può ammirare un orologio pubblico di grande precisione e che da 19 anni funziona senza essere mai stato montato. L'orologio funziona sotto l'influenza del cambiamento della pressione atmosferica, ma il meccanismo è così costruito che continuerebbe a segnare l'ora anche nel caso che la pressione dell'aria si mantenesse inalterata durante un anno. Il concepimento di questo orologio metallico sensibilissimo ad ogni cambiamento di pressione atmosferica, l'orologio, che è una specie di «perpetuum mobile», è in moto ininterrottamente dal novembre 1916 e l'inventore assicura che non si fermerà prima che i cilindri e le spirali non si saranno molto consumati.

IL PRESEPE

tradizione cristiana e italiana

La manifestazione artistica di un popolo sono sempre il riflesso di una sensibilità collettiva. Forse poche espressioni figurative riescono, come il Presepe, ad asserire meglio questa verità. Per i popoli d'oltre Alpe in special modo, per i settentrionali in genere, l'albero, ravvivato dalle molte fiammelle che riflettono le loro tremule luci nelle dorature e nelle stagne, con i doni sospesi come frutti di meraviglia e di mistero ai rami del classico abete, sembra un albero di una serena intimità familiare. Ma il popolo meridionale ha sentito il bisogno di rievocare con scene prossime alla realtà la visione di Bellemme.

Lo spirito fantasioso ed acceso, avido di colori e di vita artistica, più compresa quanto più plastica, non poteva contentarsi di una schelvetica seppure naturale forma arborea; ed allora fu rievocato il Presepe. Antica e bella tradizione italiana, espressione della genialità del nostro popolo. La storia del presepe è remota. La tradizione attribuisce a San Francesco d'Assisi la paternità di quest'arte. Certo nel trecento, il presepe fu magnificamente nelle tele e negli affreschi, su gli sfondi dorati e in uno scintillio di stelle azzurrisse. E il Rinascimento rappresentò tutto il simbolismo delle figure, con stilizzate distribuzioni di masse e di colori. Ma il sei e settecento accentrarono, con la cooperazione di tutte le arti, la bellezza del presepe. Nella rappresentazione animata e pittoresca dei tipi, le figure e le scene sono colte con spirito fine di osservazione, mentre la divinità diviene quasi un episodio della creazione artistica.

Sorgono così nell'ampiezza dei pannori lunghi parecchi metri, o nella brevità di altri racchiusi nell'incavo di un minuscolo cofanetto di tartaruga, visioni di vita reale, rese con cura dei più minuti dettagli. Ormai nel settecento il presepe si costruisce a gruppi. Le figure, «o con termine più tecnico» anche quando privo di significato, unificano — i pastori, pur costituendo ciascuno un piccolo mondo, servono, riuniti, alla creazione complessa e simbolica del gruppo. C'è così il gruppo della taverna, quello della serenata, del pescatore, che immerge la lenza presso la barca di altri intenti a tirare le reti; ci sono ancora i gruppi dei re magi, quello dell'annunzio, quello del mercato, dei mandanti, ed altri ancora.

Con tali gruppi il presepe artistico settecentesco tende ad allontanarsi dal suo soggetto; ogni suo particolare è una forma d'arte indipendente. E questa caratteristica, notarsi proprio in quel presepe napoletano sorto a Napoli sullo scorcio del '600, divulgatosi in tutto il meridionale — compresa la Sicilia — nel '700, è quasi morta nella seconda metà dell'Ottocento. Se in questo periodo non si comprese quale fosse il Presepe, seguì nel centenario del folklore e dell'arte, pure lo si vide — forse troppo ingenuamente — apprezzato ed amato in tutti i ceti.

Re Ferdinando II faceva eseguire da valenti pittori i bozzetti del costruendo presepe; le famiglie patricie e facoltose, le chiese, facevano a gara per fornirne il più bello.

Pur tuttavia, dato il breve periodo nel quale la tradizione del presepe restò viva, e la sua speciale condizione di non costruirsi soltanto per il Natale eppoi disfatto, è spiegabile la poca attenzione che questa splendida e vaporosa forma d'arte nostra ha richiamato da parte della critica. Il presepe del '700 mai si adatta, per la sua costruzione, ad essere annoverato in una delle varie categorie che sezionano il campo dell'arte. L'architettura, la scultura, la pittura, ed altre arti minori portarono tutto il loro vitale contributo quasi con la stessa effusione di trasporto che vibrava negli animi del popolo di Israele all'annuncio del Divin Nato.

Così il Vaccaro, il Sammartino, il Gori, il Mosca, il Cebranno, vivificano i gruppi e gli sfondi. I loro pastori sono una meraviglia: ci svelano tempre di artisti e profondità d'animo rese nei volti ispirati e riverenti. C'è in ogni figura vivacità, tipicità, mirabile precisione di dettaglio. Sono statine che parlano, s'agitano, sembrano sentano quasi tutto il calore della nostra vita, tutto che ha creato. Nessun artista dell'epoca resistette al bisogno di cimentarsi in un'arte che ormai aveva raggiunto la perfezione. E ogni materia si usò per ricavarne espressioni. E fu il corallo, l'alabastro, l'avorio, il legno, la terracotta, la cera, il sughero, la carta pesta.

Ma ora tanti pregevoli presepi non esistono che in parte qualche sparuta figurina. Spazza l'incertezza, più frequentemente l'ingordigia e la incomprensione, hanno distrutto e hanno versato nelle mani di stranieri la genialità più nostra.

Basta pensare al solo museo di Monaco, in Baviera, ed ai 250 mila pastori, per dolerci, nostalgici, di quanto non si è compreso e conservato.

Chè è immensa la poesia del presepe. I pastori che vigilano il gregge, i pecorai che montano la raccolta, le donne che lavano, il vecchio che si scaldava la vecchia che fila la lana, il suonatore di zampogna, non sono soltanto figure, ma è l'umanità che — colma di ricordi cari — ritorna: è un nuovo senso di attaccamento per la famiglia che si accende più vivo, e ci migra.

Se l'arte popolare è pura manifestazione di sentimenti, il presepe — per essere la più autentica — esprime con maggior chiarezza la multiforme sensibilità.

Per la prima volta, all'esposizione del '700 italiano, a Venezia, il presepe napoletano si è presentato nel quadro dell'arte contemporanea. Il successo è stato pieno e concorde. E forse, questa affermata rievocazione, potrà segnare il principio della rinascita di un'arte tanto gelatina e tanto dimenticata.

ANGELO ANTONIO FUMAROLA

L'insegnamento religioso nelle scuole

Verso la conclusione del dibattito

La discussione intorno al vitale problema dell'insegnamento religioso nelle scuole dello Stato, ha raggiunto uno sviluppo e un'ampiezza superiori ad ogni aspettativa, tanto che ben 6 lettere giacciono tuttora sul nostro tavolo, e sono tutte di sperimentati catechisti che aderendo all'invito del nostro giornale, hanno voluto gentilmente farci conoscere il loro pensiero. Questo fervore di discussione anzi sta a dimostrare il desiderio vivo e ardente che anima il nostro clero di rendere sempre più proficuo e più fecondo l'insegnamento della religione nelle scuole, ma non significa punto che tale magistero sia riuscito finora vano e inconcludente, come qualcuno sembra aver frainteso; si tratta di migliorare e di perfezionare, e non di conferire valore a cosa risultata fin qui inutile, tanto vero che parecchi insegnanti si dichiarano fin d'ora più che soddisfatti dei frutti raggiunti, anzi si è espresso testualmente così: «ci stanno ora le cose, la Religione è al suo vero posto: gli alunni non la subiscono, ma la desiderano, e gioiscono quando una volta alla settimana con il loro volto sorridente e gioiale, e diciamo pure, un po' birichino, accolgono il loro insegnante».

Un altro anonimo insegnante di Religione, pur riconoscendo che nelle attuali condizioni, del bene se ne è fatto nelle scuole, trova che molto di più se ne potrebbe compiere con l'introduzione del voto e dell'esame, e con la partecipazione giuridica dei catechisti agli altri professori: una questione dunque molto controversa, come si è già veduto, e che per quanto riguarda l'esame, sarebbe già stata risolta dalla S. Sede, come si è riferito sopra. Soggiunge però che senza l'appoggio e l'interesse dei Capi di Istituto, la Religione risulterebbe ancora malgrado i voti e gli esami, la Cenerentola della scuola, come pure sarebbe necessario, per la sistemazione dei corsi di religione, eliminare il contrasto tra l'insegnamento filosofico e quello religioso, al qual fine taluno ha suggerito, come è noto, l'abbinamento delle due materie in un solo insegnamento, cosa purtroppo non sempre realizzabile per intuitive ragioni di fatto. Conclude facendo voti per la formazione di sacerdoti specializzati, cioè particolarmente idonei all'ufficio di catechisti, con ampia cultura sacra e profana, animati da zelo apostolico, in possesso di un metodo pedagogico efficace e che non riguardino la loro missione nella scuola come una qualunque appendice alle opere della giornata.

Cooperazione della famiglia

Così ci scrive da Schio D. G. Z., che si dichiara apertamente contrario all'esame di religione, persuaso che la prova d'esame, fiancheggiata dalle relative sanzioni, farebbe precipitare la religione dal piedistallo della sua altezza, indurrebbe a chiedere molte dispense da tale scuola, susciterebbe avversioni e disidiazioni, e rappresenterebbe una specie di salto nel buio: soggiunge anzi che se nelle trattative tra la S. Sede e il Governo italiano fu esclusa la prova d'esame per la religione, ciò avvenne per desiderio esplicito del S. Padre. Osserva di più, in base alla propria esperienza personale che il rendimento della scuola non dipende solo dalle qualità e attitudini dell'insegnante, ma anche dalla varietà degli elementi che compongono le scolaresche, tanto vero che uno stesso insegnante, pur seguendo lo stesso metodo, ottiene risultati differenti nelle varie classi o sezioni di classe in cui impartisce il suo insegnamento.

Osserva altresì il R. D. G. Z. che volendo ottenere più copiosi frutti dalla religione nelle pubbliche scuole è urgente interessare a tale insegnamento la famiglia degli alunni e in specie le mamme, che una volta comprese dell'importanza decisiva di tale materia per la formazione e l'educazione cristiana del loro figlio, diventerebbero le più valide cooperatrici dei catechisti nel compimento della loro arte e della loro missione, e lo conferma con l'esempio di parecchie madri di famiglia, massime popolane, che rinviolate dall'abbruttita antireligione del socialismo, mostrano praticamente di tenere nel massimo conto la presenza del Sacerdote nella scuola, come maestro di religione. Soggiunge che promuovere un'azione simile in mezzo alle famiglie, in favore dell'insegnamento religioso, potrebbe essere degnissimo compito dell'Azione Cattolica organizzata.

Un altro catechista, che vuol serbare l'anonimo, scrive che annovera l'esperienza una cosa sola la trova di fondamentale importanza per la scuola di religione: formare dei cristiani convinti, e possibilmente innamorati ed entusiasti della fede religiosa. A ciò non servono certo né esami, né lode di Damocle, né registri con voti, né bocciature ma oltre allo spirito d'apostolato, che nel clero non manca, serviranno ottimamente la preparazione remota e prossima dei catechisti. Ora, la preparazione remota generalmente manca, egli scrive perché la necessaria conoscenza di catechismo non si poteva improvvisare in pochi anni, poi manca talora anche la preparazione prossima perché spesso i poveri catechisti sono sovraccarichi di ore di insegnamento e affaticati da molto altro lavoro di ministero. Ma sono inconvenienti di natura loro transitori, destinati perciò a scomparire col tempo e con la buona volontà: ad ogni modo, la carità, la dolcezza, la semplicità, conclude l'amico, serviranno molto meglio del rigore, dell'asprezza e del tono strettamente teologico.

Quanto poi all'inchiesta tra i catechisti delle terre remote, a proposito di voti e di esami, egli attesta constargli che quelli di Trieste non avevano niente da lodarsi di tale sistema: il «catero della scuola», però, che ha interloquio nel numero del 30 novembre m. sc., ed abita a Pola, si è dichiarato a favore del voto.

Da Torino poi D. V. L., dissente in parte dal Direttore di *«Catechesi»*, trova che la soluzione integrale del problema dell'insegnamento religioso, da ottenere gradatamente, implicherebbe: 1.° La compilazione di un testo riassuntivo di tutto ciò che esige la massa di insegnamento, come se ne fa il catechismo, da parte degli Uffici Diocesani, degli insegnanti di religione, attraverso i risultati già conseguiti, e l'adeguata preparazione di un corpo scelto di catechisti attraverso appositi corsi di perfezionamento; 2.° La richiesta della parità giuridica per gli insegnanti di religione, se la competente Autorità Ecclesiastica lo ritenga opportuno; 3.° Petizione anche immediata al Ministero da parte di chi ne ha la facoltà e in nome collettivo, di invitare i Capi di Istituto a un maggiore interessamento pratico per il corso di religione e per far acquistare il libro di testo dagli alunni.

Metodo pedagogico

Un altro valoroso catechista, pure da Torino, propone il quesito se tra insegnanti ecclesiastici e insegnanti laici ci sia uguaglianza di preparazione letteraria e scientifica, per la scuola: è una questione molto delicata, alla quale anche Mons. Cantagalli, almeno implicitamente ha fatto allusione. Certo, se oggi come oggi, ci sono qua e là il clero insegnante lacune e manchevolezze, ciò dipende in massima parte dalla necessità che si affacci improvvisa di disporre di un numeroso corpo di catechisti, ma lo sforzo fattivo degli Uffici Diocesani, potrà rimediare efficacemente e fornire alla scuola soggetti sempre meglio attrezzati, sradicando tra l'altro la falsa credenza che la lezione di Religione nelle scuole medie sia la stessa cosa che fare il catechismo ai bambini della prima Comunione, come si esprime opportunamente l'anonimo citato sopra.

Un altro anonimo insegnante di Religione, pur riconoscendo che nelle attuali condizioni, del bene se ne è fatto nelle scuole, trova che molto di più se ne potrebbe compiere con l'introduzione del voto e dell'esame, e con la partecipazione giuridica dei catechisti agli altri professori: una questione dunque molto controversa, come si è già veduto, e che per quanto riguarda l'esame, sarebbe già stata risolta dalla S. Sede, come si è riferito sopra. Soggiunge però che senza l'appoggio e l'interesse dei Capi di Istituto, la Religione risulterebbe ancora malgrado i voti e gli esami, la Cenerentola della scuola, come pure sarebbe necessario, per la sistemazione dei corsi di religione, eliminare il contrasto tra l'insegnamento filosofico e quello religioso, al qual fine taluno ha suggerito, come è noto, l'abbinamento delle due materie in un solo insegnamento, cosa purtroppo non sempre realizzabile per intuitive ragioni di fatto. Conclude facendo voti per la formazione di sacerdoti specializzati, cioè particolarmente idonei all'ufficio di catechisti, con ampia cultura sacra e profana, animati da zelo apostolico, in possesso di un metodo pedagogico efficace e che non riguardino la loro missione nella scuola come una qualunque appendice alle opere della giornata.

I catechisti degli allievi

Da ultimo un catechista laico ci scrive avanzando una proposta originale e geniale ad un tempo, diretta a circondare l'insegnante sacerdote di tutta l'autorità e di tutto il prestigio che gli abbisognano: la proposta cioè di fare dei catechisti i Cappellani dei loro allievi, che non solo li istruiscono, ma anche li guidano nella pratica della vita religiosa, e questa funzione di apostolato estendono anche ai professori delle scuole in cui insegnano, in modo analogo del resto a quanto fanno già nelle caserme, con soddisfazione e con profitto, i benemeriti Cappellani militari. L'idea, luminosa e felice, merita di essere segnalata alla pubblica attenzione, e l'attuazione pratica presenterebbe senza dubbio delle difficoltà, ma non sarebbe certo insormontabili.

Rubrica tributaria

Affitti fabbricati e dichiarazioni
Conseguenze fiscali

Chiudendo il nostro articolo pubblicato sull'Avvenire del 30 novembre p. p., promettiamo indicare i possibili rimedi per le conseguenze tributarie derivanti necessariamente dalle dichiarazioni obbligatorie degli affitti.

Gli Uffici del Registro hanno l'ordine di impiantare una rubrica rigorosa, e da tenere costantemente aggiornata, di tutti i proprietari che danno in affitto fabbricati; e sulla scorta dei documenti offerti dall'imposta sul valore locativo (che esiste nei Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti, ed anche in molti minori) e dei partitari catastali potranno facilmente scovare gli inadempienti, applicando loro l'ammenda da L. 50 a L. 2000 ed obbligandoli a pagare la tassa di registrazione dei contratti (scritti o verbali) con la relativa sovrappiù pari a 12 volte la tassa.

Non accenniamo che non è l'ordine della tassa di registro, quello che intimorisce i proprietari, sibbene le conseguenze tributarie dei contratti di affitto: ossia la rivalutazione del reddito agli effetti dell'imposta fabbricati e dell'imposta complementare.

Tutti gli atti registrati, vengono esaminati, anno per anno, dai funzionari delle Imposte Dirette, non viene fatto estratto per controllare se le cifre dei canoni pagati corrispondono ai redditi assoggettati all'imposta fabbricati, e fanno la revisione d'Ufficio, tutte le volte che in Catasto risultano un reddito inferiore di un terzo. Nulla vien fatto nei casi in cui si riscontrino diminuzioni, perché a chiederne debbono pensare gli interessati.

Da quanto esposto risulta evidente l'impossibilità e la vanità della resistenza dei sinistri, che non si fanno certe non ammettono discussione. I funzionari sono obbligati a fare il loro dovere... ma data la scarsità del loro numero e dei mezzi, il loro dovere si accanisce sempre, o prima di tutto, contro coloro che hanno contratti registrati, lasciando indisturbati tutti coloro, (e sono la maggioranza), che tengono fabbricati adibiti ai propri bisogni, cioè che non affittano.

I rimedi quindi consistono: 1. Nel fare osservare la giustizia distributiva dei gravami; 2. Concedere gli sgravi di imposta indiscutibilmente dovuti; 3. Far rispettare dai Comuni e dalle Provincie i limiti stabiliti dalla Legge vigenti per le sovrimposte loro concesse.

Eccellente, perché vana, anzi dannosa, l'azione dei singoli. L'interesse collettivo dei proprietari di fabbricati deve essere difeso esclusivamente dalla Federazione Nazionale della proprietà edilizia e dalla Confederazione Industriali.

Giustizia distributiva

In momenti, come questi, difficili per l'Erario e per la vita economica della Nazione, è il caso di invocare alleggerimenti tributari. Se questi non sono possibili, si rende indispensabile la Giustizia Distributiva, ossia la equa ed uguale ripartizione del carico tributario.

E' noto che solo lo Stato applica sul reddito fabbricati l'aliquota unica proporzionale del 10 per cento. Le Provincie ed i Comuni, applicano le loro sovrimposte in una somma variabile che viene ripartita per quote sull'ammontare totale del reddito accertato.

Spieghiamo con un esempio pratico: Il Comune di Bologna, domanda autorizzazione di sovrapporre sui fabbricati la somma di lire 50.000.000. Se il reddito catastale accertato ai fabbricati cittadini ammonta a L. 500 milioni, basterà applicare il gravame del 10 per cento per ottenere la somma richiesta dal Comune. Se invece il reddito accertato raggiunge solo 250 milioni, il gravame dovrà essere raddoppiato. Poiché il Comune esige tutta la somma, chi riesce a sfuggire parzialmente o totalmente al reparto di essa, ruba a coloro che sono costretti a pagare per lui.

Si ha l'evasione totale quando non si denunciano redditi di fabbricati assoggettati all'imposta; si ha l'evasione parziale, quando non si dichiara il vero reddito percepito o percepibile.

Il Decreto 26 settembre 1935 non può rimediare a questo inconveniente perché mette sotto gli occhi del fisco solo i proprietari dei fabbricati affittati; impone agli Uffici Catastali l'obbligo di seguire ed esaminare questi redditi. Negli altri, e data la scarsità dei funzionari, vengono trascurati (e l'esperienza di tutti questi anni prova) i redditi dei fabbricati abitati o usati dagli stessi proprietari. Come rimediare? Anzitutto abolendo l'Istituto della Revisione parziale.

In virtù di questa gli Uffici Imposte, finiscono col esaurire le loro energie perseguitando i redditi degli stessi proprietari: sempre quelli che registrano i contratti: non hanno tempo e conoscenza per pensare agli altri.

Il Governo Fascista tentò in un primo tempo correggere tale imperfezione col R. D. L. 30 Dicembre 1923 N. 3089 che ordinò la rivalutazione automatica di tutti i vecchi redditi dei fabbricati, che ebbe effetto dal 1-1-1925 ed apportò un apprezzabile livellamento dei redditi. Lo stesso Decreto, prevedeva entro un quinquennio, la Revisione generale di tutti i redditi fabbricati come avvenne nel 1930. I cinque anni sono trascorsi da un pezzo, e nel frattempo funzionò in pieno il guaio della Revisione parziale. La livellazione sparì.

I redditi fabbricati rispondono a criteri fissi, basati sul prezzo medio dei canoni di affitto. Per la Revisione occorre una causa di aumento con carattere di continuità. L'accrescimento o la diminuzione dei canoni di affitto, risponde solo a leggi economiche ben precise: domanda ed offerta, svalutazione e rivalutazione della moneta. Gli economisti statisti possono facilmente, in ogni tempo determinare le percentuali di diminuzione o di aumento: la Finanza può seguirle ed applicarle alle imposte.

La Revisione parziale, può ri-

manere applicabile solo ai casi di sostanziali modificazioni e rifacimenti degli stabili.

In tutti gli altri casi apposte Giunte di stima, cui debbono ricorrere anche i rappresentanti dei Comuni e delle Provincie, debbono fissare criteri valutativi per variando conto della qualità, e della località.

Deve essere impedito il favoritismo di classe o di categoria. Lo Stato Italiano ha perduto un gettito notevole d'imposta col concessione dell'esenzione da imposta fabbricati agli stabilimenti industriali, e col loro assoggettamento all'imposta di ricchezza mobile. In pratica tutte le Società anonime, proprietarie di fabbricati industriali, non pagano nessuna imposta. La maggior parte, portando bilanci passivi, non pagano neppure la ricchezza mobile; ma questa fu sempre basata sui redditi di esercizio, senza tener conto del valore locativo degli stabili, che avrebbe dovuto sempre figurare in attivo ed essere in ogni caso tassato, come fu sempre tassato a carico di coloro che davano in affitto gli stabilimenti. Le Commissioni Amministrative, fissando i redditi comunali, industriali, tennero sempre conto del giro di affari, applicando quasi sempre gli stessi criteri di utile. Chi ne soffrì, furono i proprietari fabbricati rimasti censiti che dovettero sopportare tutto il maggior carico delle sovrimposte Comunali e Provinciali.

L'errore fu capito finalmente... e con provvedimento legislativo del 24 ottobre p. p. si è disposto che i valori locativi dei fabbricati industriali e commerciali, tornino ad essere assoggettati all'imposta fabbricati, quando gli stabili sono affittati ad altri: rimangono invece ancora assoggettati all'imposta di R. Mobile quando industria e commercio sono gestite direttamente da colui che è proprietario del fabbricato. Perché questa distinzione? Non si comprende che è sperequazione? I primi dovranno sopportare un'aliquota del 35-40 per cento, mentre i secondi e sfuggiranno ancora o pagheranno sulle minori aliquote mobiliari che, anche assommate, non raggiungeranno il 20 per cento. Si ritorni alla semplicità antica e ne guadagneranno Stato e contribuenti.

Sgravi di imposta

Altro provvedimento da invocare è la soppressione legislativa ineccepibile, è quella del rimborso delle imposte e sovrimposte per gli sgravi parziali di interi appartamenti e di quartieri dei fabbricati, quando la durata raggiunge un certo periodo notevole di tempo che superi almeno i sei mesi.

L'attuale legislazione consente il rimborso per lo sgravo solo se questo abbia avuto la durata di un anno, e sia avvenuto per la totalità del fabbricato.

Se sia rimasto sgravo uno o più quartieri nulla è dovuto, a meno che detti quartieri non siano stati riconosciuti come entità economiche distinte e con reddito accertato separatamente dal resto della costruzione. Questo può avvenire solo nei casi in cui un intero stabile sia stato frazionato con vendite a lotti, quartiere per quartiere, oppure comprato da vari proprietari. Allora in Catasto esistono, per distinguere i quartieri, partitelli diversi, ed il reddito è frazionato.

Contro il diniego degli Uffici Imposte ad ammettere il rimborso per sgravi parziali dovuti però ad uno stesso proprietario, si è pronunciata, invece, favorevolmente la Commissione Centrale, a Sezioni Unite, in data 27 marzo 1935, n. 74047: «Se di più appartamenti o quartieri, appartenenti allo stesso proprietario, uno ne rimane sgravo per il corso non interrotto di un anno, deve far luogo allo sgravo dell'imposta a norma dell'art. 9 della legge 11 luglio 1889, n. 6214, a nulla rilevando che gli appartamenti e quartieri siano adiacenti e connessi, purché, beninteso, costituiscono ai fini dell'affitto entità separate, e siano tassati separatamente agli effetti dell'imposta fabbricati».

In senso conforme aveva per deciso la stessa Commissione Centrale a Sezione semplice, il 20 novembre 1934 N. 68746. Noi riteniamo che questa condizione, oggi voluta come essenziale, che i quartieri siano sgravi separatamente, sia un assurdo ed una ingiustizia. Anzi tutto perché la tassazione separata o no, non crea affatto l'entità economica distinta, che la legge vuol favorire, essendo questa riconoscibile solo per i caratteri intrinseci della disposizione degli ambienti, delle relative aperture e della località ad un determinato e riconoscibile inquinato; in secondo luogo perché è solo rimesso al criterio del funzionario e alla comodità amministrativa, separare, riunire i redditi anche quando preesistono separati. Spesso vengono perfino raggruppati per stabili o costruzioni materialmente distinti e lontani. Vificandosi lo sgravo parziale si deve procedere, qualora non risultino dagli atti, ad un prudente riparto del reddito, salvo il caso di contestazione farlo definire dalle Commissioni Amministrative.

Nella maggior parte dei casi, ricorrendo all'esame delle schede Modulo 55 che servono per le denunce e per i concordati, si rilevano con esattezza redditi e nomi degli inquinati.

La durata di anno, specie per i casi di canoni elevati, è data l'altissima delle aliquote, si ritiene eccessiva.

Altro caso di doveroso rimborso deve essere quello della perdita del reddito per l'insolubilità dell'inquinato.

Non basta opporre che il proprietario deve cautelarsi con adeguati depositi cauzionali. La perdita spessissimo non dipende da sua volontà o negligenza, ma dalle leggi burocratiche dell'autorità giudiziaria, richiesta dello sfratto e delle indebitate pronunce spesso concordate ad inquinati morosi, tanto più lunghe quando sono più gravi.

Se lo Stato italiano rifonde l'imposta di Ricchezza Mobile sui frutti dei capitali quando si dimostri che sono andati perduti nei giudizi di espropriazione e di fallimento, perché non deve fare altrettanto per le perdite dei canoni di affitto?

Si tenterà forse opporre che queste perdite debbono rientrare nella detrazione di un terzo accordata per le spese di manutenzione, ma è obbiezione che non regge. Anzi, nella perdita dei canoni le spese di manutenzione vanno ad aggiungersi al passivo.

E' generale ormai il lamento degli studiosi sulla confusione legislativa vigente in materia di Imposta Fabbricati.

Riordinando la legislazione in apposito Testo Unico, il Governo Nazionale, tenendo in debito conto i suggerimenti della Federazione, potrà ottenere la tanto auspicata «giustizia distributiva». In altro articolo tratteremo delle aliquote.

Dott. L. O.

Maltempo in Liguria

SAVOIA, 26. pom. Da due giorni imperversa su tutta la Riviera il maltempo con pioggia e nevischio al piano e abbondante neve sui monti causando danni alle campagne. In varie località si sono verificati franamenti di terreno e nella piana di Albissola e nel Finale delle acque di alcuni torrenti, straripando, hanno allagato le zone coltivate. La nevica ha prodotto l'interruzione di alcuni servizi automobilistici delle zone montane. Il passo del Melogno è bloccato dalla neve.

Giovane schiacciato da un muro

IMPERIA, 26. pom. Nel centro della città e precisamente in via S. Lucia del rione di Levante, a causa delle continue piogge, è crollato un muro alto otto metri, che nel franare ha travolto il giovane Mario Luzzardi, di 19 anni, che in quel momento transitava sul marciapiede. Dal rovinare delle pietre il giovane è trascinato per qualche metro. Quando alcuni volontari accorsero per dargli aiuto, con raccapriccio constatano che egli aveva riportato lo schiacciamento delle ossa facciali e una larga ferita all'occipite con fuoriuscita di materia cerebrale. Trasportato al vicino Ospedale Civile vi giunse un cadavere. Poco dopo si sono recate sul posto le autorità.

Pietosa fine di una sessagenaria

AOSTA, 26. pom. L'altra sera fu rinvenuta orrendamente maciullata lungo la linea Arqua-Torona, dal tratto 172, dal personale ferroviario in perlustrazione sotto la galleria detta di Monte Rosso a 500 metri dall'abitato di Cassano Spinola la salma di una donna. La salma è ora stata identificata per quella di certa Angiolina Tangeloni fu Pietro, di anni 60, maritata Secchi, residente a Spezia.

Secondo la versione più attendibile la poveretta che era diretta a Milano a fare la spesa, per errore aperto la porta della vettura, in cui viaggiava, invece di quella della ritirata, andando così a cadere sul binario dove trovò la morte, stritolata dallo stesso treno o da un altro in transito.

CRONACA SPORTIVA

Le partite di campionato del 29 dicembre

DIVISIONE NAZIONALE A

Torino: Torino-Ambrosiana
Trieste: Triestina-Roma
Roma: Lazio-Alessandria
Sampierdarena: Sampierdarena-Juventus

DIVISIONE NAZIONALE B

Messina: Messina-Vigevano
Livorno: Livorno-Pro Vercelli
Verona: Verona-Spal
Siena: Siena-Taranto
Lucca: Lucca-Modena
Novara: Novara-Pisa
Pistoia: Pistoia-Viareggio
Catania: Catania-Aquila
Foggia: Foggia-Atalanta

DIVISIONE NAZIONALE C

GIRONE A - Udine: Udinese-Fano; Fiume: Fiumana-Jesina; Treviso: Treviso-Padova; Forlì: Forlì-Rovigo; Vicenza: Vicenza-Rimini; Venezia: Venezia-Trento; Ancona: Anconitana-Grosio; Mantova: Mantova-Pro Gorizia.

GIRONE B - Biella: Biellese-Piacenza; Gallarate: Gallarate-Cremona; Como: Como-Pro Patria; Reggio E.: Reggina-Palco; Monza: Monza-Parma; Legnano: Legnano-Seregno; Cremona: Cremonese-Lecce; Lodi: Lodi-Faenza; Cusano: Cusano.

GIRONE C - Ventimiglia: Ventimiglia-Rivarolo; Tortona: Tortona-Pontedera; Genova: Doria-Sanremo; Chiavari: Chiavari-Imperia; Montevarchi: Montevarchi-Asti; Sestri P.: Sestrese-Spezia; Pontedecimo: Pontedecimo-Savona.

GIRONE D - Torre A.: Savoia-Praia; Bagnolese: Bagnolese-Nissena; Salerno: Salernitana-Piombrino; Potenza: Lucano-Catanzaro; Le Signe: Le Signe-Cosenza; Civitavecchia: Civitavecchia-Teramo.

La Coppa Italia

Ambrosiana, Bologna e Catania vincono il loro turno

Ecco i risultati delle partite disputatesi il giorno di Natale:
Ambrosiana-Brescia 4-0; Bologna-Novara 1-0; Catania-Palermo 1-0; Torino-Reggina 1-0; Genova-Pesaro 1-0; Roma-Lazio 1-0; Lazio-Alessandria 1-0; Lazio-Alessandria 1-0; Lazio-Alessandria 1-0.

PALLA OVALE

GIRONE A - Torino: Rugby Torino-Amatori
GIRONE B - Milano: G.U.F. Milano-Bersaglieri Milano; Parma: G.U.F. Parma-G.U.F. Torino.

PALLA AL CESTO

GIRONE A - Trieste: G.U.F. Trieste-D.P. Borletti Milano; Pavia: G.U.F. Pavia-G.U.F. Torino.
GIRONE B - Bologna: Virtus B.S. Filotecnica Milano; Torino: Gin. Torino-G.U.F. Padova.
GIRONE C - Roma: Ginn. Roma-G.U.F. Bologna; Pisa: G.U.F. Pisa-Pall. Napoli.

SULLO SCHERMO

Anna Karenina

Viveva felice accanto al marito, non per esteriore e abbaglioso, ma retto e innamorato di lei; con il suo piccolo Sergio che avrebbe potuto acquistare tutta la sua esistenza, per il resto così imbutito di agi e di soddisfazioni. Ma Anna Karenina, una matrona fatale ella incontra Alessi e da quel giorno per lui, come al compiersi di un vaticinio sospeso e inavvitabile, è la passione irrompente e torbida che non resiste a freni né ostacoli. Intorno ad essi si voltera e lo scandalo dilaga. Il marito, offeso soprattutto per riguardo alla sua dignità di alto funzionario, pone alla donna smarrita il terribile dilemma o rimanere con il figlio, o andarsene con l'amante. E dopo alcun tempo di vana resistenza, i due fuggono in Italia. Il destino è compiuto. La madre sente dentro di sé il richiamo di quella voce innocente che ha abbandonato, ma la passione l'avvince facendole presagire la punizione espiatoria di una colpa sì grave. E Alessi, che ha lasciato il reggimento e gli amici e le occupazioni che riempivano la sua vita agiata, non resiste al ruolo di amante senza pause né tregua; e cerca una scappatoia: arruolarsi per la guerra serbo-turca. E va, distaccandosi da lei anche in modo brusco. E finalmente la disgraziata misura tutta la propria solitudine e la fragilità degli affetti suoi quali ha riposto tutta la sua fiducia e cui ha sacrificato tutta la sua vita e il suo onore di sposa e di madre.

L'inseguimento che ella tenta, la porta fatalmente alla stazione, dove Alessi, spensierato e lieto, parte con i colleghi, forse verso la morte, pur di allontanarsi da lei. E quando tutto è silenzio nella stazione deserta, ella si accascia stremata e folle sotto le pesanti ruote di un carrozzone in manovra.

Il romanzo di Tolstoj è quello che è. Sullo schermo, in questa nuova ricostruzione sonora, si accentuano i fatti morali della tesi e si disperdono, senza convincere, i motivi educativi. Manca ogni espiazione della colpa; ma essa è piuttosto imputata ad un «fatto» immane.

Tutto ciò, del resto, essendo preventivamente noto data l'origine letteraria della produzione, non resta di nuovo che l'artista creazioni e interpretazioni del dramma raggiunta da tutti gli elementi di regia, recitazione e commento musicale. Fotografia non esclusa.

Buono il doppiaggio. Non perfetta la registrazione.

realzo del gorgonzola; la produzione appare ora assediata, poiché una notevole parte dei caseifici ha abbandonato la fabbricazione di questo tipico formaggio, spostandosi verso il burro e la cascina. Il mercato dell'emmental si mantiene sostenuto. Per il grana è caratteristico il persistente fenomeno del limitato scarto fra i prezzi della produzione del 1935 e degli anni precedenti, scarto che è andato sempre più contraendosi; ciò dipende dalle ridotte disponibilità della merce giovane e dalle prospettive di ulteriore diminuzione della produzione. Gli stracchini accusano attualmente una leggera debolezza. All'estero il mercato dei formaggi si presenta assai più attivo.

Per quanto si riferisce ai sottoprodotti, si verifica un po' di pesantezza nel mercato della cascina, dovuto ad un aumento di produzione e ad una minore richiesta da parte dell'industria.

Da Ponsacco, ci comunicano i seguenti prezzi: Vini con gradazione fino a 10/12, da L. 3,50 a 3,70 al grado; vini superiori e cioè fino a gradi 12/12, da 6 a 7,50. Mercato calmo.

A Pontedera, i prezzi dei vini nuovi governati di bassa gradazione sono sensibilmente ribassati per le maggiori offerte: gradi 8-9/9, base L. 27-35; 10-11, 42-50; 12-13, 63-75 al q.le.

PROVINCIA DI PISTOIA. — A Pistoia, si hanno i seguenti prezzi dei vini, alla proprietà: vino gradi 8-9, lire 25-35; 10-10,5, 40-45; 11-12, 65-75; 12-12,5, 80-85, al q.le; Chianti Montalbano; per ora questi vini sono giovani; tuttavia qualche piccola partita è stata venduta al prezzo di 100-110.

PROVINCIA DI ANCONA. — Dalesi, ci servono la seguente notizia per la vendita all'ingrosso del vino, «tutto» più che siamo all'inizio di un inverno rigido e piovoso, inadatto al trasporto del vino. Anche il consumo locale di questa stagione e con i ridotti lavori all'aperto, è limitato. Di più, ogni giorno che passa è una rivendita di vino che si apre. Buoni vini nuovi, sapidi, limpidi, con grado 10-12, 11-12/13, si vengono esitando a L. 65 l'hl., imposta esclusa, a L. 1,90 il fiasco grande, compresa imposta. Al minuto, a 1,40-1,60 al litro. Di poco superiori a questi prezzi si quotano i vini dei nostri Castelli. Solamente qualche oste ne viene prelevando qualche ettolitro. Così anche i vini scelti dei nostri Castelli stanno attraversando un ristagno. I vini vecchi con i lunghi ed opprimenti calori della passata estate, hanno perduto in sapore, colore, limpidezza e non trovano perciò consumatori. Con la neve e la pioggia di questi giorni, sono stati sospesi i lavori di scasso per nuove piantazioni di viti.

Nella piazza di Senigallia, il prezzo attuale dei vini buoni da pasto si mantengono sulle basi di L. 50-60 l'hl. L'ottima qualità del prodotto avrebbe dovuto far salire i prezzi, ma l'abbondanza del raccolto li ha fatti invece diminuire.

PROVINCIA DI PESARO. — Nella zona di Fossombrone, i vini, tanto bianchi che rossi, sono riusciti ottimi. I prezzi si aggirano sui L. 45-55 per i bianchi e 60-80 per i rossi di bel colore e di siccità sui 12 gradi. La richiesta è scarsa ed il commercio è limitato a colmare i bisogni del consumo locale. Le rimanenze dei vini vecchi sono nulle e la produzione dell'annata fu normale.

Il mercato del bestiame

Nel complesso il mercato dei bovini da macello è improntato a debolezza. Su molte piazze i prezzi hanno subito ribassi, particolarmente accentuati per i vitelli. Canno il bestiame da lavoro e da allevamento; una tendenza abbastanza sostenuta si nota invece per le lattifere.

Il mercato dei suini dimostra, nell'insieme, un leggero miglioramento rispetto alla quindicina precedente. Si ritiene che il provvedimento riguardante il permesso di vendita delle carni, suine nel giorno di mercoledì, per quanto riguarda la carne mancherà di far sentire la sua decisa influenza sul mercato, il quale d'altra parte tende a migliorare con estrema difficoltà a causa dell'elevato costo del mangime. Intanto si constata un progressivo aumento nella vendita e su alcune piazze i prezzi segnano lievi rialzi.

Il mercato degli ovini è discretamente attivo.

Gli ovini recentemente riuniti, presso la Federazione Fascista di Modena, i F. terali di Mantova, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Cremona e Modena, per l'esame del problema della produzione e del mercato dei suini. Dopo ampia discussione sono state formulate proposte di vario carattere, che sono state poi trasmesse al Segretario del Partito.

Il mercato dei latticini

I quantitativi di latte disponibili sono sempre attivamente ricercati.

Nel complesso la produzione del burro è diminuita, ma lo spostamento di lavorazione da parte dei caseifici di alcune plaghe, ha provocato una maggiore offerta di burro di casone. Così mentre i prezzi tendono verso ulteriori rialzi, le quotazioni dei burro lombardi di casone hanno potuto avvantaggiarsi sensibilmente.

Per quanto riguarda il mercato dei formaggi è soprattutto da segnalare il

Istituto per la Ricostruzione Industriale

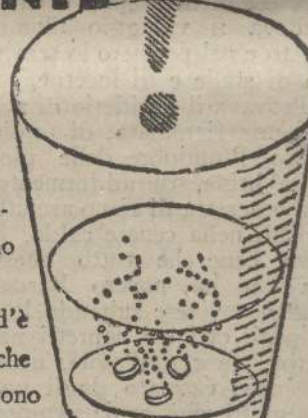
Sezione Finanziamenti Industriali

(R. D. L. 23 Gennaio 1933-XI N. 5)

OBBLIGAZIONI 4% SERIE SPECIALE "GESTIONE S.T.E.T.",

Si avvertono i portatori delle obbligazioni suddette che a partire dal 2 gennaio 1936-XIV è pagabile presso tutte le Filiali nel Regno della Banca d'Italia la cedola N. 4 con scadenza 1.º gennaio 1936-XIV, dell'importo di L. 10,— per titolo unitario di L. 500 nominali.

che cose il
VIVIODO
IODIO NASCENTE



E' un prodotto nuovo, scoperto di recente, che ha la proprietà di produrre a contatto con l'acqua jodio puro allo stato nascente.

Prendere jodio allo stato nascente significa usufruire al massimo i benefici che esso può dare.

L'attività dello jodio quando è allo stato nascente è tale che anche con piccolissime dosi si ottengono effetti insperati.

La cura del VIVIODO è dunque la cura più indicata!

in tutti gli stati infettivi (influenza, reumatismo, eczema, ecc.),
in tutti i disturbi della circolazione (varici, emorroidi, arteriosclerosi, ecc.),
in tutti i casi di deficienza glandolare o minerale (anemie, linfatisimo, gozzo, ecc.).

« Ho adoperato il VIVIODO e ne ho ottenuto risultati sorprendenti... Questo nuovo preparato è destinato a sostituire in breve con immenso vantaggio ogni altro preparato jodico... Il VIVIODO è un prodotto di eccezione: costituisce una delle più utili e belle scoperte della Farmaceutica Moderna ».

(Dott. S. Lembo - 1 Agosto 1934-XIII)

Il tubetto di 30 compresse VIVIODO in tutte le buone farmacie L. 5,70. - Deposito Generale per l'Italia Viale XII Giugno 4, Bologna.

VIVIODO
FARMACIA

Autofabbricazione R. Prefettura Milano N. 674 - 14-1-1935-XIII

POTENTEMENTE ATTIVO

E' uscito il nuovo
Messale Romano
quotidiano

Testo latino-italiano con introduzione e note storico-ascetico liturgiche
EDITO DALLA PIA SOCIETA' S. PAOLO DI ALBA

CONTIENE: tutto il testo latino con la completa Versione italiana del P. E. Tintori O. F. M.

30 ILLUSTRAZIONI artistiche del Prof. G. B. Conti.

STAMPATO su carta india in nitido carattere tipografico.

FORMATO tascabile (9x15).

2000 pagine.

PRATICO nella disposizione e completo.

UTILE per i Seminari - Istituti - Collegi - per tutte le Associazioni Cattoliche - per i professionisti e gli insegnanti - per premiazioni scolastiche e gare di religione e per regali.

OFFERTE

In tela taglio rosso-lucido, busta, segnapoli. L. 20.

» » oro, busta e segnapoli. L. 22.

In pelle taglio oro, busta e segnapoli. L. 32.

Aggiungere L. 1 per spese postali.

PAGAMENTO anticipato o contro assegno.

Rivolgersi: PIA SOCIETA' SAN PAOLO - ALBA (Piemonte)



Saggio delle illustrazioni del nuovo Messale.

Nel vostro interesse citate sempre nei Vostri ordini e offerte "L'Avvenire d'Italia".

